

La Stazione Dhorn, gioiello europeo della ricerca marina, ma anche le Academy di Apple e Cisco presso l'ateneo Federico II. Fino al Cresco 6 del Cnr, il più potente supercomputer del Mezzogiorno. È come se esistessero due città: una di cui sentiamo sempre parlare nelle cronache e un'altra silenziosa eppure altrettanto reale

L'ALTRA NAPOLI SOTTERRANEA (4.0)

di NICOLA SALDUTTI



//

Qui si può prendere un treno e incontrare uno dei massimi esperti di robotica al mondo

Qualche anno fa, nei soliti giorni convulsi che accompagnano sempre la manovra finanziaria, scoppì un piccolo caso: sotto un burocratico numero di un capitolo di spesa era scritto che la stazione Dhorn sarebbe stata destinata a chiudere. Un numero, senza un nome. Poi le voci fecero intendere che quello era un gioiello europeo della ricerca biologico-marina e il caso rientrò. Ecco, Napoli. È come se esistessero due città. Quella rumorosa, fatta delle cose che tutti noi vediamo nella cronaca quotidiana e quella silenziosa, fatta di eccellenze, tecnologiche e non solo.

Prendete il polo della Università Federico II di San Giovanni a Teduccio, dove ormai sono centinaia i ragazzi di tutto il mondo passati per quelle aule-non aule, misto di

movimenti dei pizzaioli in carne ed ossa per poterli riprodurre nei gesti di un homo technologicus. Potenzialmente utile per molte attività manifatturiere, oltre che mediche, ad esempio. Il filo di Cosenza ci porta nello storico stabilimento Olivetti di Pozzuoli, dove ora abita il Tigem di Genetica e medicina. Un cantiere di futuro dove lavorano oltre 200 ricercatori. E dove Telethon ha già investito oltre 58 milioni di euro. I campi di ricerca: dalla biologia cellulare alla medicina genomica. Considerata una delle punte più avanzate. La Regione Campania ha istituito un assessorato all'Innovazione, guidato da Valeria Fascione. E uno dei primi lavori è stato un vero e proprio report per individuare i campi nei quali si poteva raggiungere un punto di eccellenza e di realizzabilità dei progetti per tra-

//

Nello storico stabilimento Olivetti di Pozzuoli ora abita il Centro di genetica e medicina Tigem



tecnologia e saperi antichi, della Apple academy, Cisco, Accenture. In un posto dove tanti anni fa la Cirio imbottigliava l'aceto.

Il progetto portato avanti dal professor Giorgio Ventre e fortemente voluto dal rettore Gaetano Manfredi, di una joint venture tra l'ateneo e le realtà più avanzate dell'economia immateriale, è una formula unica nel suo genere per il rapporto paritetico tra le due realtà. Ci spostiamo poco più avanti a Portici e troviamo il Cnr, con il suo supercomputer Cresco 06, il più potente del Mezzogiorno con una capacità computazionale di 700 mila miliardi di operazioni matematiche al secondo. È stato inaugurato a maggio con un'idea precisa: quella capacità di calcolo che in tempi di big data è ormai diventata necessaria per le esigenze e per le realtà più diverse, dagli enti pubblici alle società private, va condivisa. Un modo sofisticato di fare *sharing economy*, nel senso di poter fornire a ricercatori, ospedali, start up, uno strumento per poter accelerare e approfondire analisi, valutazioni. E dunque scelte. In poche settimane si può arrivare a risultati per i quali prima serviva un anno.

Prendiamo un treno da San Giovanni a Teduccio e scendiamo alla fermata della metropolitana di Campi Flegrei e vediamo un edificio che gli studenti chiamano Arlecchino, per i colori che il sole riflette. Progettato da Luigi Cosenza, è la sede della facoltà di Ingegneria, dove, per esempio, il professore Bruno Siciliano è considerato uno dei massimi esperti di robotica al mondo. Anche per rendere "comprensibile" questo lavoro il centro di ricerca ha realizzato il pizzaiolo robot, ha immagazzinato i dati sui

sformarli in iniziative economiche. Come stare sulla curva dello sviluppo in modo competitivo per consentire ricerca industriale e trasferimento tecnologico proprio per start up e piccole medie imprese.

Ci sono ad esempio gli esperimenti di telemedicina e bioingegneria (sui tecnomateriali) che questa estate sono stati condotti sul catamarano Lo Spirito di Stella (Wow), curati dall'ingegner Gianni D'Addio della Fondazione Maugeri e dal professor Mario Cesarelli della Federico II per il telecontrollo dei parametri vitali attraverso magliette hi-tech.

Vengono in mente due grandi figure della conoscenza scientifica, il matematico Renato Caccioppoli e Ettore Majorana, che proprio a Napoli aveva la sua cattedra di Fisica teorica prima di scomparire nel mistero in quel giorno del 27 marzo 1938. Ma bisogna tornare nel cuore della città per farsi una idea più profonda di quello che vuol dire innovazione associata alla tecnica, che in realtà vuol dire anche inganno della natura, a Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, fondato nel 1946 dal filosofo. Dove ogni anno, esattamente come accade alla Apple Academy, arrivano decine di borsisti da tutto il mondo. Cosa c'entra la scienza con la storia? Entra al punto che una serie di seminari organizzati lo scorso anno vedevano sempre confrontarsi un professore "umanista" e un professore "scientifico". O l'Istituto per gli Studi Filosofici. Perché in questo tempo ibrido dove il confine della creatività la conoscenza non può ammettere sovrannismi, o è fusione di conoscenze o è fatica di futuro.



Il rettore

Gaetano Manfredi, rettore dell'Università Federico II di Napoli, ha fortemente voluto la Apple Academy



Il fisico

Ettore Majorana aveva la cattedra proprio a Napoli prima di scomparire nel mistero il 27 marzo 1938